

Azione Cattolica Italiana  
*In ascolto di Verona*  
*Disegni di speranza. Città, partecipazione, bene comune*  
Napoli 9 giugno 2007

### ***Formazione e impegno per il bene comune***

di *Marco Iasevoli*, Vicepresidente Settore Giovani AC Nola

L'esperienza che intendo presentarvi si chiama "Scuola di cittadinanza", nata dalla richiesta, fatta dai nostri giovani nell'ambito di un campo-scuola, di avere delle occasioni di formazione politica e sociale più approfondita. A partire da questo stimolo si è costituito un gruppo di 20 persone circa che ha cominciato a lavorare insieme.

La struttura della *Scuola di cittadinanza*, un appuntamento residenziale dal sabato alla domenica pomeriggio, è articolata su 3 nuclei fondamentali: il primo nucleo è quello più strettamente formativo, relativo alla conoscenza dei valori costituzionali, alla conoscenza di testimoni laici e soprattutto allo studio dei documenti della Dottrina Sociale della Chiesa.

Il secondo nucleo, che ne costituisce la particolarità, affronta una problematica specifica del nostro territorio attraverso l'incontro con un amministratore o un ex-amministratore pubblico: li abbiamo coinvolti in questo progetto chiedendo loro di aiutarci a conoscere a fondo problemi specifici. Nella prima edizione della scuola abbiamo affrontato la questione dello smaltimento dei rifiuti. Attraverso gli incontri si è capita soprattutto la complessità delle competenze istituzionali, nodi veramente critici di questa situazione e ne sono nate poi dopo anche delle sensibilità locali: i giovani hanno portato nelle loro parrocchie la discussione su questa tematica. Nella seconda edizione della scuola, invece, l'amministratore che abbiamo coinvolto ci ha parlato di etica e legalità nella sfera pubblica,.

Il terzo nucleo della scuola è più sperimentale ed ha come finalità quella di giungere alla formazione di una opinione propria, personale, compiuta e completa su una tematica specifica. Il metodo adottato è quello di fornire allo studio personale documenti tecnici specifici, di passare poi al confronto fra i partecipanti per giungere ad una opinione che non sia ovvia né scontata.

Il Settore Giovani della diocesi di Nola si trova ora in sede di programmazione a dover definire lo sviluppo di questa esperienza. Ne indichiamo due fra i possibili. In primo luogo i singoli partecipanti della *Scuola di cittadinanza* possono offrirsi alle associazioni parrocchiali e alle associazioni della stessa città come persone in grado di preparare dei primi percorsi di formazione al sociale per ACR e giovanissimi. Un secondo sviluppo che auspichiamo è che il gruppo in sé stesso diventi un luogo di discernimento sulle problematiche del territorio, ed in particolare sulle problematiche dei giovani.

Cosa ha detto questa esperienza alla nostra vita associativa? È stata un'esperienza che ha posto degli interrogativi a tutta l'associazione. In particolare è emersa la fortissima consapevolezza ma anche la fortissima volontà che nei nostri gruppi parole come "città, lavoro, economia, povertà" siano familiari. Ma soprattutto attraverso lo studio della storia dell'Associazione e della presenza civica dell'Associazione, si è compreso che questi termini sono sempre nel cuore e non ai margini della proposta formativa dell'Azione Cattolica: sostanzialmente sono termini che non vanno riscritti ma riscoperti, a partire proprio da chi si assume la responsabilità educativa. La *Scuola di cittadinanza* ha proposto una riflessione a tutta l'Associazione proprio sulla responsabilità educativa che non può essere intesa in termini eccessivamente personalistici, privilegiando contenuti e sensibilità proprie. Questa esperienza chiede all'intera Associazione di farsi carico di un modello di responsabilità educativa fedele al mandato che l'Associazione consegna a ciascun educatore: quello di provvedere ad una formazione completa ed integrale della persona.

Un altro stimolo proveniente dalla *Scuola di cittadinanza* è relativo soprattutto alla cura dell'ordinario; quanto proponiamo alle persone, specie ai giovani, crediamo che non possa essere relegato a mera regola privata per vivere in pace con se stessi. Quando proponiamo a noi stessi e a chi ci è affidato di perseguire con tenacia un proprio progetto di vita sfuggendo ad un ricatto che sembra apprezzare e

valorizzare talenti tecnico-economici, quando parliamo di fedeltà a se stessi, alle proprie capacità da contrapporre alle clientele, quando proponiamo la libertà di conoscere, di informarsi e di sfuggire da ogni para-ordinamento basato su illegalità e indifferenza, quando proponiamo uno stile di apertura al mondo che ci fa sentire in maniera naturale compartecipi della sorte dei nostri fratelli e del mondo, noi come associazione lo facciamo non solo perché crediamo che questo stile di vita faccia bene alla persona in sé e per sé, ma anche perché crediamo che questo stile possa essere davvero un bene per tutti e non solo per il singolo.

In sintesi ciò che è emerso da questa *Scuola di cittadinanza* è la necessità di uscire da una deriva interioristica di valori che invece riguardano il rapporto che abbiamo con ciò che è fuori di noi.

Ma è emersa anche l'istanza di valorizzare all'esterno, nella sfera pubblica, il nostro essere associazione. Nel mentre ci riconosciamo il merito di indicare in particolar modo ai giovani i valori più alti, ci dobbiamo anche riconoscere il de-merito di non riuscire a portare, a proporre, a mettere a fattore comune valori che producono bene per tutti. È la possibilità di argomentare e rendere pubblici, in termini e contesti laici, una visione del mondo realmente in grado di parlare al cuore di ogni uomo.

Nel messaggio per la Giornata Mondiale della Pace di quest'anno, il Papa ci invita a maturare da un lato nell'amore e dall'altro nel desiderio di far progredire il mondo. Noi vogliamo assumere questo impegno, perché nel concreto dei nostri territori, negli ambienti di vita emerga la sostanza di Dio che è l'amore, e perché continuiamo a coltivare il sogno non utopico di un mondo migliore. Le due cose per dei giovani devono essere collegate, perché un amore che non va ad alimentarsi nel sogno perenne di un mondo più bello rischia di inaridirsi e un sogno di bellezza che non si esercita nell'amore feriale rischia di diventare utopia.